

IL VIRUS DILAGA IN AFRICA. CAMERON CONVOCA IL COMITATO D'EMERGENZA: «MINACCIA SERIA»

Ebola, Londra in allarme

L'Ue: difficile che arrivi qui

ENRICO CAPORALE

A Londra è stato convocato persino un «Cobra meeting», incontro interministeriale previsto in caso di questioni di urgente priorità. L'ordine del giorno? L'epidemia di Ebola che da marzo a oggi ha travolto l'Africa occidentale facendo oltre 670 vittime tra Sierra Leone, Guinea e Liberia (più un morto la settimana scorsa in Nigeria). «Il virus - ha detto il ministro degli Esteri britannico, Philip Hammond, al termine della riunione - è diven-

tato una minaccia anche per il Regno Unito. Anche se al momento non ci sono persone contagiate qui da noi, il premier Cameron considera la questione molto seriamente e insieme stiamo discutendo le misure da adottare». L'allarme è scattato dopo che a Birmingham un passeggero proveniente dalla Nigeria è stato sottoposto ai test anti-Ebola perché presentava i sintomi della malattia: negativo. Ma la paura rimane.

Ad abbassare la tensione ci ha pensato l'Unione europea che ieri in una nota ha fatto sapere che «il

rischio contagi in Europa è bassissimo» e che in ogni caso il Vecchio Continente «è in grado di contenere rapidamente ogni focolaio». Insomma, l'Ue è pronta e attrezzata. Come ha già dimostrato a Valencia, in Spagna, dove un'altra persona sospetta è stata subito isolata e sottoposta ai test (negativa anche in questo caso). Intanto, però, in Africa la situazione peggiora e nelle capitali dei Paesi colpiti il numero dei contagiati è in aumento (a Freetown, in Sierra Leone, il governo ha rafforzato le misure di prevenzione chiudendo teatri, cinema e bar).

In Sierra Leone
Due operatori di Medici Senza Frontiere in un centro per malati di Ebola a Kailahun



TOMMY TRENCARD/REUTERS

